

**L'ALLARME**

# Cina e Covid È incognita 2023

Luca La Mantia a pagina VI



## IN UN MESE I NUOVI CASI NEL PAESE ASIATICO SFIORANO 300 MILIONI DI UNITÀ

# Covid, dalla Cina (ancora) con furore Varianti e vaccini fermi: è incognita 2023

di **LUCA LA MANTIA**

**A** tre anni dall'improvvisa esplosione dell'epidemia di coronavirus nel distretto di Wuhan, l'incubo del Covid torna a materializzarsi in Cina. In nemmeno un mese i nuovi casi, nel Paese asiatico, sfiorano le 300 milioni di unità. Contagi, forse, sospinti da varianti non ancora sequenziate (ma su questo non ci sono certezze) che (proprio come a inizio 2020) hanno trovato impreparato il Dragone, per persistenti difetti strutturali del suo apparato di prevenzione, nel quale le mere misure draconiane anti-contagio (il cosiddetto modello "zero Covid) hanno finito col prevalere sull'attenzione per il completamento della campagna vaccinale.

L'esatto contrario di quanto avvenuto in Occidente, dove il progredire delle profilassi ha portato a un pieno ritorno alla normalità, mantenendo - al contempo - il virus sotto controllo anche nei mesi invernali. Il nuovo bubbone cinese ha riportato i nostri sistemi sani-

tari su livelli d'allerta e subito sono scattate le prime restrizioni. Come quella annunciata mercoledì scorso dal ministro della Salute, Orazio Schillaci, che ha ripristinato l'obbligo di tampone obbligatorio per i passeggeri di voli provenienti dalla Cina. Basterà? Difficile a dirsi. Il timore, come anticipato, è che dal Paese asiatico possano giungere nuovi varianti, proprio nei mesi in cui tentiamo di porre un argine a Omicron e alla sua discendenza. Un ceppo - quello comparso in Sud Africa a inizio anno - che con la sua minor patogenicità (sia pur a fronte di un'elevata capacità di diffusione) ha contribuito ad avvicinare la fase endemica del Covid e ad allontanare quella pandemica. Ma gli esperti non escludono che in futuro possano tornare ad affacciarsi varianti più aggressive e pericolose di quella attualmente dominante.

Da qui nascono le preoccupazioni per il boom di casi in Cina e l'interrogativo più inquietante: saremmo pronti a una nuova emer-

genza? Rispetto al 2020 siamo più preparati e, tra vaccinazioni e guarigioni, disponiamo di un suffi-

ciente numero di persone dotate di protezione immunitaria. Eppure, nel tempo, l'attenzione è calata. Basta guardare le differenze tra le percentuali di persone coperte nelle diverse fasi di campagna vaccinale. Ad aver ricevuto almeno una dose è stato quasi il 92% degli over 12, mentre il ciclo primario (due somministrazioni) è stato concluso da quasi il 91%. Nel caso della terza dose il dato scende di quasi sette punti percentuali, arrivando all'84,7%. Decisamente più allarmanti i numeri del secondo booster (quarta dose), ricevuto da neanche il 30% degli under 12. Nella platea 5-11 anni, poi, il ciclo primario è stato concluso solo dal 35,3% degli assistiti. Non si cono-



Peso: 1-4%, 6-50%

scono ancora i dati della quinta dose (meglio sarebbe dire del siero adattato alle varianti), caldamente consigliata a fragili anziani.

Va detto che, al momento, i numeri della pandemia in Italia non destano particolare allarme. Gli ultimi monitoraggi settimanali di Iss e ministero della Salute hanno certificato sia un generale calo dell'incidenza che dell'Rt basato sui sintomatici. E, tuttavia, come rilevato dal presidente della fondazione [Gimbe](#), [Nino Cartabellotta](#), è certamente più ampio ma pressoché impossibile da quantificare a causa del sempre maggior ricorso ai test Covid fai da te. L'al-

lentamento delle misure e il miglioramento della situazione hanno, infatti, favorito una gestione personale della malattia: ci si testa da soli e ci si mette eventualmente in quarantena senza passare attraverso i canali ufficiali anche per evitare di fare tutta la trafila prevista dalle normative. «Il numero dei nuovi casi settimanali – ha spiegato Cartabellotta – non è più un indicatore affidabile della circolazione virale, sottostimata almeno del 50% sia per l'utilizzo diffuso di tamponi 'fai da te' sia per il mancato testing di persone asintomatiche o paucisintomatiche».

Le preoccupazioni per la recidi-

va del Covid in Cina e la possibilità di un nuovo picco di contagi come conseguenza delle feste natalizie, in ogni caso, non sembrano cambiare la road map tracciata dal governo sul fronte di ulteriori allentamenti: la revisione delle quarantene annunciata da Schillaci – 5 giorni di isolamento per gli asintomatici e uscita senza tampone obbligatorio – non è arrivata prima di Natale come sembrava ma è comunque attesa all'inizio del 2023.

## IL RITARDO

“Dragone”  
impreparato per  
difetti strutturali  
sulla prevenzione

## L'ITALIA

In arrivo nel 2023  
dal Governo  
le nuove norme  
sulle quarantene



Un sito per l'esecuzione di tamponi in Cina



Peso:1-4%,6-50%